

TRIMESTRALE DI CHITARRA CLASSICA
CHITARRE

Classica

SUPPLEMENTO AL N.187 - SETTEMBRE 2001 - DELLA RIVISTA CHITARRE

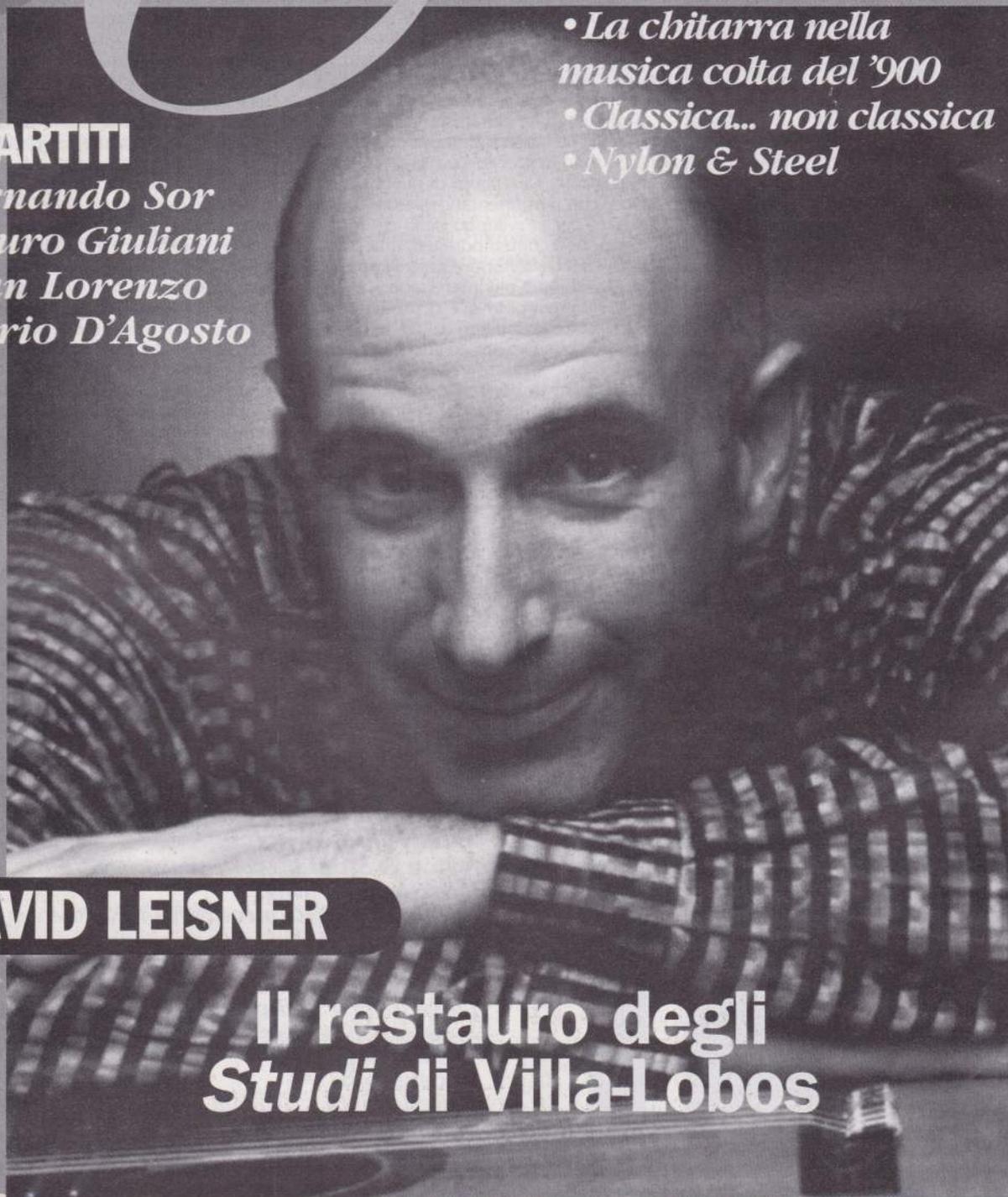
19

SPARTITI

*Fernando Sor
Mauro Giuliani
Juan Lorenzo
Mario D'Agosto*

NUOVE RUBRICHE

- *La chitarra nella musica colta del '900*
- *Classica... non classica*
- *Nylon & Steel*



DAVID LEISNER

**Il restauro degli
Studi di Villa-Lobos**



CHITARRE

DIRETTORE

Andrea Carpi

acarpi@chitarre.com

COORDINAMENTO

Stefano Tavernese

atavernese@chitarre.com

REDAZIONE

Bianca Spezzano

bspezzano@chitarre.com

DIDATTICA

Gianfranco Diletti

gdiletti@chitarre.com

RECENSIONI

Gabriele Longo

glongo@chitarre.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Camillo De Marco

DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Somigli

psomigli@chitarre.com

EDITORE

Aurelia Spezzano

aspezzano@chitarre.com

CHITARRE Classica

A CURA DI

Roberto Fabbri

HANNO COLLABORATO: Sergio Bonanzinga, Paolo Bontempi, Carlo Carfagna, Andrea Carpi, Mario D'Agosto, Dante E. Di Mauro, Juan Lorenzo, Giovanni Palombo, Amalia Ramirez, Francesco Rampichini, Riccardo Rocchi, Luigi Sini, Francesco Taranto.

Chitarre Classica è un supplemento della rivista *Chitarre*, pubblicazione mensile de Il Musichiere soc. coop. a rl. - via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma tel. 06/86219919-22 fax 06/86219788 Registrazione del Tribunale di Roma n. 137/86 del 18-3-1986

Manoscritti e foto originali, anche non pubblicati, non si restituiscono. È vietata la riproduzione anche se parziale di testi, documenti, disegni e fotografie.

DISTRIBUTORE

Parrini & C. - p.zza Colonna 361

00187 Roma - tel. 06/695141

STAMPA

Fratelli Spada Spa

via Lucrezia Romana 60 - Ciampino (Rm)

tel. 06/7911141

Roberto Fabbri è direttore della Novamusica & Arte - via Tito Schipa 20, 00139 Roma - tel 06/87130951 - e-mail: novamusica@tiscalinet.it

Per una chitarra poliedrica

Indubbiamente l'aumento del numero delle pagine di *Chitarre Classica* favorisce una più ampia divulgazione del pianeta 'chitarra classica', e ci dà in primo luogo l'opportunità di presentare nuove rubriche. Rubriche, seppure in bilancio da tempo, che non riuscivano ad emergere proprio per la ristrettezza delle pagine a disposizione. Quindi nuovi appuntamenti, nuove cose da valutare e soprattutto un nuovo servizio ai nostri lettori.

Lo staff dei collaboratori si arricchisce così di Luigi Sini, chitarrista valente e virtuoso, che narrerà di un aspetto un po' trascurato in precedenza: la chitarra del Novecento. La chitarra di quegli autori, cioè, che rappresentano già una pietra miliare per lo sviluppo dello strumento nel mondo contemporaneo; una chitarra che ricerca sonorità e spazi sempre più ampi e sempre più interessanti.

Paolo Bontempi invece ci presenta una chitarra 'contaminata' dal jazz e da culture diverse. Diplomato anche lui, come Sini, presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, espone tendenze della chitarra classica che amano 'inebriarsi' di armonizzazioni al di là del 'comune'. Giovanni Palombo realizza d'altra parte un percorso apparentemente inverso: par-

te dagli stili della chitarra acustica *fingerstyle*, sviluppati in origine dalla tradizione popolare angloamericana, cercando una strutturazione che possa essere consacrabile alla stregua dello studio 'classico'.

Con queste tre nuove rubriche credo che il concetto di 'ibridazione', a proposito del quale vado sempre predicando e ricercando, possa giungere ad una sua complessiva sistemazione. Mancavano ancora, a mio parere, aspetti che potessero illustrare l'idea di 'andata e ritorno' di uno stesso percorso culturale. E si passa così con disinvoltura dal Seicento all'epoca contemporanea, senza mai eccedere in posizioni statiche e infruttuose. I riferimenti al popolare, al colto, al jazz e alla musica 'acustica' in generale costituiscono le diverse forme espressive di un'unica radice sonora.

Una chitarra che non veda figli e figliastri, ma che si ponga solo come strumento e anima per la trasmissione di idee, di una cultura poliedrica e ricca di stimoli. Una chitarra fedele alla sua 'popolarità', simbiotica con le società in cui si sviluppa. Quindi più pagine, più interventi, ma soprattutto più idee su cui confrontarci e discutere.

Roberto Fabbri

SOMMARIO 19

- 3 **L'angoliera** di Carlo Carfagna
Vita con i compositori (parte II)
- 4 **Vetrina** di Roberto Fabbri
Il restauro degli Studi di Villa-Lobos
Intervista a David Leisner
- 8 **I suoni delle antiche intavolature**
di Mario D'Agosto
Branle
- 10 **Guitaromanie** di Francesco Taranto
Armonisti o notisti? (parte II)
- 15 **Classica... non classica** di Paolo Bontempi
La classica e il suono del charleston
- 16 **La chitarra nella musica colta del '900**
di Luigi Sini
- 18 **Nylon & Steel** di Giovanni Palombo
Una goccia nel mare
- 21 **Laboratorio Ramirez** di Amalia Ramirez
La rosa perduta
- 22 **Chitarra flamenca** di Juan Lorenzo
Malagueña Flamenca
- 25 **La chitarra nella tradizione popolare**
di Sergio Bonanzinga
Un balletto in Sicilia
- 28 **Recensioni**
- 30 **Riflettori su...** a cura di Dante E. Di Mauro
In copertina David Leisner

DISCHI



I FAGIOLINI

Carnevale Veneziano
The Comic Faces of Giovanni Croce
Chandos Records

David Miller è uno dei principali liutisti britannici; Eligio Quinteiro, già suo allievo e già chitarrista formatosi alla Gran Canaria e a Madrid, è oggi molto richiesto come tiorbista e alle chitarre antiche; Lynda Sayce, studi di musica a Oxford e poi con Jakob Lindberg, è molto richiesta al basso continuo. Questo trio di eccellenti liutisti realizza con il complesso vocale I Fagiolini, fondato e diretto da Robert Hollingworth, un cd che ci riporta dritti nella Venezia del XVI secolo.

Tre deliziosi trii per liuto di Giovanni Pacoloni preludono alla prima *Mascarata da Lenguazi* di Giovanni Croce.

Le opere di Croce sono popolate di maschere tipiche italiane, come il famoso Pantalone e il suo amico *gaffeur* Dottor Graziano, personaggi cui si aggiungono donne petulanti e balordi della più bell'acqua, in un carosello di battibecchi e scherzi anche volgari.

I poeti, anonimi autori delle *Maschere* di Croce, creano una vasta gamma di accenti e dialetti, come nell'*Incanto della Schiava* (unica traccia anche con clavicembalo), gioco di società dove le ospiti vengono vendute all'asta al miglior offerente...

Gente che si manda in malora augurandosi di rompersi il collo, pappagalli eretti a giudici di improbabili gare: le *Maschere* sono preziose testimonianze delle pratiche sociali e musicali veneziane del Cinquecento.

Un esempio dalla *Mascarata da Pescaori*: "Da l'alto mar veniamo da pescare / a voi con grossi pesc', o donne belle. / Comprate, dunque, e non v'encrecs'il

dare / vostra monetta per queste sar-delle."

A queste sono intercalati brani strumentali del citato Pacoloni, di Orazio Vecchi, Filippo Azzaiolo e di qualche Anonimo, in un affresco di 75'34" per 29 titoli, davvero in grado di evocare ambienti e profumi di una Venezia neanche difficilissima da immaginare.

In più è una ricca occasione per ascoltare, oltre ai liuti in LA, SOL e MI, anche un liuto basso in RE, una mandola, un chitarrino in LA, un chitarrone e un liuto basso in RE.

Il libretto si correda di tutti i testi in veneziano con traduzione inglese a fronte (trattandosi di una produzione britannica).

Ottimo il gruppo vocale.

Francesco Rampichini

GABRIEL GUILLEN
Guitarra

Guillen's Production

Da qualche anno a questa parte, molto spesso ci siamo imbattuti in incisioni monografiche registrate dai più grandi esponenti della chitarra classica di oggi, a volte di grande impatto, di grande interesse e – perché no – spesso anche di grande valore culturale. Non sono mancati, tuttavia, esperimenti dall'interesse sicuramente inferiore, fine a se stessi, presuntuosi e forse poco 'promozionali' per il nostro strumento. Tutto ciò in un modo o nell'altro è comunque andato a discapito del classico *recital*, che a mio avviso – se ben pensato – resta pur sempre un tipo di programma accattivante.

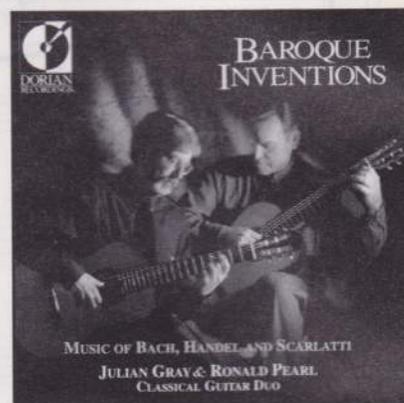
Quello di Guillen ne è sicuramente un ottimo esempio. Un *recital* cronologicamente ben ordinato, intelligentemente selezionato e creato all'insegna del gusto, una qualità senza dubbio sviluppata nel chitarrista.

Il percorso storico parte dal periodo barocco di mezzo, con una suggestiva *Pavanas* del grande Gaspar Sanz, per poi continuare con quattro tra le più note e sicuramente più belle *Sonate* di Domenico Scarlatti. È quindi la volta dell'imponente *Lautensuite* BWV 1006 in MI maggiore di Johann Sebastian Bach, a rappresentare una raccolta di danze stilizzate di grande vanto per il nostro repertorio. Dal barocco si passa quindi al periodo classico, fotografato dalla celeberrima *Rossiniana* n. 1 di Mauro Giuliani, e al Novecento storico con un'intensa interpretazione della *Sonatina Me-*

ridional di Manuel Ponce.

Tutti brani evidenziati da un grande impatto emotivo, da una grande sensibilità musicale e da una tecnica lodevole. Il tutto coadiuvato dall'espressività della Ignacio Fleta del 1965 di Gabriel Guillen. Forse un meno accentuato effetto *concert hall* avrebbe reso più onore a questo storico strumento, ma qualcuno potrebbe sicuramente rispondere con un sorriso: "De gustibus non disputandum est!"

Riccardo Rocchi

JULIAN GRAY & RONALD PEARL
Baroque Inventions

Dorian Recordings

La pratica del duo di chitarre, per un paio di decenni, è stata dominata dai brasiliani. Sergio ed Eduardo Abreu, Sergio e Odair Assad sono ormai entrati, grazie alle loro mirabolanti esecuzioni, a far parte del mondo classico vero, non soltanto quello delle star del concertismo, ma anche quello dell'Olimpo accademico: vedi collaborazioni con Williams, Yo-Yo Ma, Binelli, Perlman e così via.

Parallelamente, si andava formando e cresceva di anno in anno un nuovo (almeno per i non addetti ai lavori) duo chitarristico, direttamente da Baltimora: il duo Julian Gray e Ronald Pearl. Questi ultimi, oggi, rappresentano sicuramente uno tra i più noti e affiatati ensemble del mondo, come testimoniano decine di riconoscimenti da parte delle più autorevoli riviste chitarristiche e non solo.

Baroque Inventions è un ulteriore esempio di come sia possibile trascrivere (e quindi eseguire) per due chitarre qualsiasi musica. Finalmente vi troviamo la piacevole opportunità di ascoltare sulla chitarra brani eccelsi nati per clavicembalo o addirittura per orchestra, poten-

do rispondere rispettosamente a ciò che Franz Liszt disse più di cento anni fa con riferimento al pianoforte: "perfetto per la riduzione delle partiture".

Le chitarre di Gray e Pearl aprono questa registrazione con tre *Sonate* di Domenico Scarlatti, la K. 33, la K. 213 e la K. 137, tra le meno conosciute delle 555 del compositore napoletano. Interessantissime, poi, le trascrizioni della *Suite Francese* n. 5 BWV 816 di Johann Sebastian Bach e di altre tre *Sonate* di Scarlatti: la K. 491, la K. 215 e la K. 227. Anche se sicuramente la trovata più originale ed interessante è la riduzione dell'*Overture* di *Rodelinda*, opera seria di Georg Friedrich Händel. Il grande compositore tedesco, a sua volta, trascrisse l'*Overture* per clavicembalo dalla partitura orchestrale e, per la presente realizzazione, sono state utilizzate entrambe. Il cd volge a conclusione con la *Chaconne in SOL maggiore*, sempre di Händel, a testimonianza della sua grande maestria nella tecnica della variazione su basso ostinato.

Una nitida fotografia del periodo barocco, quella fatta dal duo Gray-Pearl. Due chitarristi che da oltre diciotto anni svolgono un'intensa attività concertistica e discografica, mirata direttamente all'incremento del repertorio. Pulizia di suono, potenza, virtuosismo, profonda espressione e una sincronia fuori dal comune, sono tutte caratteristiche di questo duo impegnato non solo a tradurre lo spirito dell'età, ma anche l'individualismo creativo di quei tre grandi 'coetanei' della storia della musica.

Riccardo Rocchi

DAVID RUSSELL Plays Baroque Music Telarc

Jean Baptiste Loeillet, Antonio Vivaldi, Georg Friedrich Händel, Domenico Scarlatti: quattro contemporanei di Bach alle cui meravigliose pagine è applicata la legge della trascrizione/adattamento nel nome della chitarra.

E toccano come sprazzi di luce, sin dall'*Alemanda* della *Suite* n. 1 di Loeillet, il senso di coerenza formale, la musicalità, la precisione e la bellezza degli abbellimenti realizzati da Russell. La *Suite* è in sei tempi: i quattro canonici dal modello tedesco, più un'*Aria* e un *Minuetto* tra la *Sarabanda* e la *Giga* conclusive.

La *Sonata in Sib maggiore* R. 46 di Vivaldi e la *Sonata in LA minore* HWV 362 di Händel conducono, nella loro perfe-

zione, alle ben nove *Sonate* scarlattiane che concludono il programma, lasciando l'impressione di aver assistito a un magnifico *recital*.

Nel grande piacere dell'ascolto si può, volendo, soffermarsi ad ammirare la chiarezza delle imitazioni, la proprietà delle progressioni, il limpido rispetto dei contrappunti, la grazia e il lirismo mai esibizionistico dell'agógica, l'efficacia delle diteggiature e l'impeccabilità della tecnica.

David nasce a Glasgow nel 1953, trasferendosi bambino a Minorca dove inizia con il padre lo studio della chitarra, per proseguire a sedici anni presso la Royal Academy of Music di Londra, di cui nel 1997 è stato nominato *Fellow*. Il cd sprigiona la vera maestria di un chitarrista al quale lo strumento (una Matthias Dammann del 2000) non nega alcuna delle sue possibilità. Tutti gli arrangiamenti sono pubblicati da Les Editions Doberman-YPPAN.

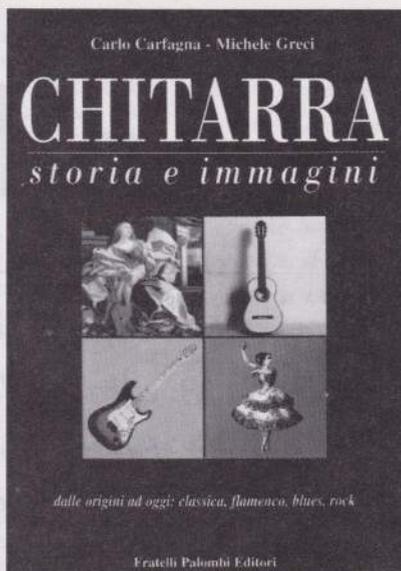
Francesco Rampichini

LIBRI

CARLO CARFAGNA MICHELE GRECI Chitarra - Storia e immagini

Fratelli Palombi Editori
(288 pp., 204 ill., L. 32.000)

Nel 1967 con Alberto Caprani per il pionieristico *Profilo storico della chitarra* edito da Bèrben, e oggi con Michele Greci per questo *Chitarra - Storia e immagini*, Carlo Carfagna si conferma tenace assertore di una divulgazione attenta e al tempo stesso accattivante, nel campo della chitarra classica e non solo. Da uomo di cultura qual è, il maestro romano rifugge tuttavia dalle tradizionali rigidità del mondo accademico, e ama preoccuparsi innanzitutto di trasmettere la sua passione per lo strumento ad un pubblico il più vasto possibile, da pescare non soltanto tra gli specialisti, ma tra tutti i lettori curiosi e i giovani appassionati di musica. Da queste premesse coraggiose e lodevoli discende la predilezione per un linguaggio didascalico e insieme discorsivo, ricco di aneddoti e attento a inserire il mondo della chitarra nel suo contesto sociale e nei suoi rapporti con la cultura popolare di ieri e di oggi, con una decisa apertura verso i collegamenti con la chitarra popolare moderna, dal flamenco alla musica jazz, dal blues al rock. Naturalmente lo spessore di questo tipo di approccio si manifesta con mag-



giore evidenza nel terreno storico della chitarra classica, dove il maestro di Santa Cecilia può far valere tutta la sua pluridecennale esperienza di insegnamento. Tuttavia lo spirito originario e la tensione ideale che motiva il suo orientamento, a mio parere, non si ritrovano compiutamente realizzate in questa nuova opera. Al volume di Carfagna e Greci sembra mancare un adeguato lavoro di editing, una cura e una revisione redazionale sufficientemente attenta, per uniformare e razionalizzare i vari rimandi e i vari riferimenti bibliografici o di altra natura. Persino l'impaginazione - in modo incredibile per un editore come Palombi, noto per la tradizionale cura delle sue pubblicazioni di arte e di qualità - non rende pienamente giustizia all'imponente mole di materiale iconografico portato a corredo del lavoro.

Questi limiti lasciano purtroppo il segno nella chiarezza e nella precisione espositiva del volume. E sono più evidenti nelle parti dedicate alla musica 'extraclassica', dove le importanti intuizioni di Carfagna avrebbero dovuto essere tanto più supportate da un lavoro di riordinamento e da un contributo di competenze specifiche, attente ai notevoli progressi che - negli ultimi anni - sono stati compiuti nel campo degli studi sulla *popular music* e sulla musica 'popolare' nel suo complesso. Peccato per un libro le cui motivazioni, come si è detto all'inizio, sono assolutamente condivisibili e rispondono certamente a un'aspettativa generale.

Andrea Carpi